



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 16-17
Sabato 15 Novembre 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - TUTTO DA RICOMPORRE LO «STRAPPO» DELLA COMPONENTE BASSOLINIANA

Il Pd invoca l'unità e lancia le primarie

IN DIFESA DI UN PRINCIPIO SUPERIORE

La Costituzione e i rifiuti

Rifiuti: tutti al capezzale della Campania anche se non in maniera univoca e magari (talvolta) con fini non sempre chiari se non addirittura con intendimenti malevoli.

L'annuncio dei primi arresti di incivili che abbandonano in strada mobili, frigo ed altri rifiuti classificati "ingombranti" ha fatto il giro del mondo ed ha riportato in evidenza il fatto subito passato in seconda o terza fila, vale a dire l'approvazione del decreto-legge con il quale il governo ha stabilito che in Campania, e soltanto in Campania, chi viene sorpreso ad abbandonare in strada frigo, copertoni, mobili, elettrodomestici e simili deve essere arrestato e condannato a qualche anno di carcere.

Quando il governo ha varato il decreto c'è stata qualche timida protesta sulla singolare ed incostituzionale legge che prevede fermezza e tolleranza zero soltanto in Campania e nelle zone d'Italia dove la questione-rifiuti è affidata al commissario straordinario.

Ma la sorpresa e la protesta sono state subito affogate in un consenso generale motivato, in genere, da questa considerazione: "Si è vero, la legge sarà pure anticostituzionale, ma la Campania se l'è meritata. E poi non si vede altra soluzione rispetto alla minaccia dell'arresto e del carcere per degli incivili incalliti quali si sono dimostrati proletariato, sottoproletariato e disoccupati dell'area napoletana".

Ragionamento mostruoso, questo, che abbassa il livello della legislazione a quello dell'inciviltà da reprimere. Eppure è un ragionamento che è stato condiviso anche da politici dell'opposizione, da sindaci di centrosinistra che non sanno (soprattutto nell'area napoletana) come difendersi dalle abitudini non virtuose dei loro concittadini, e soprattutto da fior di intellettuali partenopei anch'essi alla ricerca di un antidoto contro i nuovi lazzari che affliggono l'ex capitale del Mezzogiorno d'Italia. Per molti di questi intellettuali arresti e carcere sarebbero educativi per un popolo anarchico e plebeo.

Il consenso che sta sostenendo ed alimentando tante recenti soluzioni a sorpresa di problemi storici della Repubblica o del nostro Sud può essere compreso ma non certo giustificato e questo sia nella fattispecie che nel significato recondito e generale di talune iniziative della maggioranza di governo. Premesso che se è vero che in alcuni casi specifici e limitati possono essere approvate norme che possono avere efficacia soltanto in alcuni parti del Paese, è anche vero che questa sorta di "bonus" il governo se lo era già giocato con il decreto-legge sulla gestione dei rifiuti in Campania (discariche, militarizzazione degli sversatoi, funzioni del commissariato straordinario all'emergenza ecc. ecc.) peraltro introducendo un pericoloso principio sulla possibilità di buttare nelle nostre discariche ciò che altrove non è possibile fare: norma che fa a pugni clamorosamente con le direttive europee sulla classificazione dei rifiuti tossici e sul loro smaltimento.

Tanto premesso, è di tutta evidenza che la limitazione ad una sola regione di un particolare regime penale è assolutamente inaccettabile (ma sembra che Berlusconi ci stia ripensando). Perché lo dice la Costituzione e perché si fa passare un principio che - sempre per decreto - può minare la Costituzione stessa e l'unità del Paese. Basta fare una considerazione: se sui rifiuti - argomento che giornali e Tv hanno mostrato a tutto il mondo nella sua devastante gravità - è possibile varare una legge (salvo uno stop della Corte costituzionale) che individua nella Campania una sorta di ghetto, perché non fare la stessa cosa per isolare e debellare il fenomeno camorra, il clan dei casalesi, tanto per rimanere in Campania? E perché non dedicarci con la stessa intensità, poi, alla 'drangheta in Calabria o alla mafia in Sicilia o alla "sacra corona unita" in Puglia? A quando la pena di morte? In genere basta un esempio, basta rompere l'argine in un punto per poi far passare per quel punto quello che è diventata un'abitudine legislativa, un modo di governare. Mettiamo insieme la questione-rifiuti, la camorra, la mafia, la malavita in Calabria e in Puglia ed abbiamo un esempio chiaro e ben visibile di cosa

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Le sorprese cominciano ad arrivare in quelle che al momento, però, appaiono ancora schemaglie della politica in vista del rush finale per le candidature alle prossime Amministrative di primavera. In Irpinia il turno elettorale interesserà principalmente la Provincia, attualmente commissariata, ed il Comune di Avellino.

Per cominciare, Pionati ha «strappato» con l'Udc: prima la revoca dall'incarico prestigioso di portavoce nazionale, che il vicedirettore del Tg 1 (in aspettativa) ricopriva con grande naturalezza, poi quella da commissario provinciale irpino del partito (con conseguente, immediato ritorno dell'ex segretario provinciale, Angelo D'Amelio, che proprio Pionati aveva di fatto esaurito). I motivi della rottura? È stato lo stesso Pionati a spiegarli, affermando che «lui preferisce che il partito scelga e non che sia scelto»,



Franco Vittoria

e di «non credere più in una linea attendista dell'Udc». Per Pionati, che dai tempi delle elezioni politiche non fa mistero di ricercare un'alleanza con i partiti del Pdl contro il centrosinistra (con tanto di autocandidatura a sindaco del Comune di Avellino), l'annuncio della creazione di un movimento «che si muove nell'alveo del Pdl» è sembrata la mossa più



Francesco Barra

«indipendentista» che prelude, con tutta probabilità, all'addio al partito che l'ha condotto per due volte in Parlamento, prima in Senato (ripescato dopo l'opzione di Cuffaro) e attualmente alla Camera dei Deputati. La scelta di Pionati è stata senza dubbio dirompente, e da Ciriaco De Mita definita «la fine di un equivoco». Certo, senza più Pionati e

con D'Amelio ora commissario (e da mesi vicino al leader di Nusco) il peso specifico dell'ex presidente del Consiglio è aumentato notevolmente all'interno dell'Udc, nella cui cornice si muove il suo movimento dei «Popolari per la Costituente di Centro». Ma se l'Udc e Pionati hanno rotto per l'intenzione dell'ex portavoce di «correre» verso

l'accordo con il Pdl, ha ancora un senso ritenere validi i contatti per l'intesa, sempre esistenti, tra De Mita ed una parte del Pdl irpino, leggi Sibilla di Forza Italia? Soprattutto, poi, se si considerano gli «ammiccamenti» sempre più evidenti, a livello nazionale, tra il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ed esponenti importanti del Pd come Massimo D'Alema ed Enrico Letta.

Aver toccato quest'ultimo argomento apre un altro aspetto che suscita l'attenzione degli osservatori politici: il riferimento è al continuo dialogo romano di De Mita con i vari Casini, D'Alema e il rifiuto, annunciato e ribadito dall'uomo di Nusco, a qualsiasi trattativa con il Pd irpino. Insomma, c'è chi pensa all'ipotesi di un «accordo romano» stretto da De Mita con i vertici nazionali del Partito democratico e poi «calato» sulla realtà irpina.

Continua in quarta pagina

STADIO, PALAZZETTO, ISOCHIMICA

Decide il sindaco o il prefetto?

AVELLINO - In questa ultima fase del quinquennio amministrativo, il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, pur vedendo progressivamente assottigliarsi la sua maggioranza, riesce sia pure a fatica a restare in sella. I più recenti tentativi di "sfiduciare" l'amministrazione comunale e di giungere allo scioglimento del Consiglio, infatti, sono falliti, e Galasso, almeno fino ad oggi, può contare ancora su una maggioranza, sia pure con lo scarto di due soli voti e, in qualche caso, di un solo voto, vale a dire quello dello stesso sindaco.

Ma abbiamo l'impressione (anzi, è più di un'impressione) che di fatto il Comune di



Il sindaco Galasso

Avellino sia già commissariato. Prendiamo in esame, ad esempio, gli avvenimenti che negli ultimi mesi hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. Partiamo dalla vicenda dello stadio Partenio. Che la struttura sportiva non avesse le condizioni minime di sicurezza



Il prefetto Blasco

per svolgere gare sportive aperte al pubblico era da tempo noto. Ma c'è voluto l'intervento del prefetto (che ha chiuso l'impianto di contrada Zoccolari al pubblico) perché finalmente il Comune trovasse la somma necessaria (poco meno di un milione di euro) per i primi interventi. E

peraltro ancora oggi lo stadio è aperto per un numero limitato di spettatori ed è ben superiore (si parla di tre, quattro milioni di euro) la spesa necessaria per porre la struttura in totale sicurezza.

Continuiamo con la vicenda del Palazzetto dello Sport. Anche in questo caso c'è sta-

to l'intervento del prefetto e la conseguente chiusura del cantiere per alcuni giorni. Poi sono stati in breve risolti gli intoppi burocratici, tanto che presso il nuovo Paladellauro si svolgono regolarmente le gare di campionato e di lega europea. Ma forse il prefetto aveva voluto vederci chiaro sulle procedure di appalto dei lavori e sulla stessa convenzione fra Comune e Scandone.

E, infine, la vicenda Isochimica. Qualche settimana fa un improvvido volantino informava i cittadini della zona che a breve sarebbero iniziati i lavori di bonifica e si invitava tutti a non aprire le finestre

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

PIAZZE E VERDE PUBBLICO AD AVELLINO

Fanno un deserto e lo chiamano giardino

Qualcosa viene dal razionalismo, qualcos'altro dalle opere di De Chirico, da quelle sue piazze assolate e vuote; il resto, invece, dal più profondo rifiuto della logica e del rispetto delle proporzioni. Siamo, insomma, ad un misto di sprecata purezza stilistica e di cafonesca invasione di campo. Stiamo parlando degli interventi sul verde pubblico e sugli spazi sociali (le piaz-

ze) da parte del Comune di Avellino. In molti casi l'adeguamento di piazze e slarghi è stato risolto con lastricati e qualche gradino, panchine d'acciaio che d'estate si arroventano, alberelli che non sono destinati ad infastidire neppure le finestre del primo piano dei fabbricati circostanti. Si è scelto, in pratica, di creare luoghi non frequentabili d'estate,

quasi inutili d'inverno. Un po' come è stato fatto - su più vasta scala - sul Corso Vittorio Emanuele dove adesso (ma solo adesso) si pensa all'arredo urbano ed alla sua rivitalizzazione. Forse bisognava pensarci prima di lastricare. E fin qui siamo alle scelte tra il filone razionalistico e quello metafisico per l'aprontamento di spazi dove far esprimere la socialità.

De gustibus... Ma quanto si sta facendo in piazza Kennedy no, quello non è un fatto di gusto. In quella piazza, destinata dall'urbanista Cagnardi a parco (parco che prevedeva la scomparsa di via dei Mille e del tratto di via Circumvallazione compreso tra via dei Mille e l'incrocio con via Carducci) si sta consumando un delitto. Un po' di verde ci sarà e ci

sarà anche l'allargamento di via De Renzi e via Del Balzo che dovranno prendersi tutto il traffico della zona. Solo che al centro del...parco stanno realizzando una costruzione che dovrebbe ospitare luoghi di ristoro e consentire riparo dalla pioggia e dal sole. La costruzione - basata su

Angelo del Bosco
Continua in quarta pagina

LA LOTTA ALL'INQUINAMENTO - IL DISPOSITIVO VERREBBE ESTESO ANCHE AD ATRIPALDA E MERCOGLIANO

Una maxi-area per le targhe alterne

L'OPINIONE

Consulenze esterne e procedure pubbliche

Brunetta ha colpito anche in Irpinia. La trovata di pubblicare sul sito web del Ministero della Funzione Pubblica gli elenchi dei consulenti esterni delle amministrazioni pubbliche ha scatenato i mass-media locali che si sono dedicati alla caccia degli incarichi d'oro.

Senonché, i risultati delle indagini non hanno svelato consulenze milionarie, né tantomeno ipotetici comitati d'affari deputati a dispensarle e gestirle. Molto si è discusso sull'anomala proliferazione di incarichi legali. E, tuttavia, le amministrazioni devono pur difendersi in giudizio, anche quando, come nella stragrande maggioranza dei casi, non sono dotate di un proprio ufficio legale o quando i loro dipendenti avvocati sono già "sommersi" da una miriade di cause. Analoghe considerazioni si propongono per gli incarichi per la progettazione, direzione dei lavori o collaudi di opere pubbliche che, peraltro, devono essere conferiti in base a vere e proprie gare pubbliche disciplinate dalla legge.

Altre sarebbero le ricerche e le valutazioni da fare, a partire dalla trasparenza delle procedure di assegnazione degli incarichi. Non tutte le amministrazioni inviano l'elenco dei loro consulenti al Ministero per consentirne la pubblicazione. E, soprattutto, non tutte (anzi, ben poche) hanno predisposto, come richiesto dalla legge e dalle circolari del Ministero della Funzione Pubblica, propri regolamenti interni per disciplinare le procedure di assegnazione degli incarichi. In definitiva, le amministrazioni dovrebbero rendere pubblica la decisione di ricorrere a collaboratori esterni e, nello stesso tempo, attivare procedure di selezione pubbliche per consentire a chiunque, purché in possesso di determinati requisiti professionali, di aspirare ad ottenere l'incarico.

Nella realtà dei fatti, invece, non funziona così. Gli incarichi vengono ancora dispensati in base al cosiddetto "rapporto fiduciario" che esiste (o dovrebbe esistere) tra amministratori e collaboratori esterni. Proprio grazie a queste due magiche parole si giustifica qualsiasi scelta, anche la più astrusa ed incomprensibile. Nel frattempo, fronte di giovani (a cui, a furia di aspettare, inizia a spuntare qualche capello bianco) continuano a restar fuori dal "mercato" delle consulenze e a nulla valgono i master e le scuole di specializzazione che si affannano a frequentare.

Talvolta, anzi, i criteri di scelta si dirigono in senso completamente opposto. È il caso, ad esempio, della Regione Campania, che, pur avendo di recente creato proprie "short list" (così si chiamano gli elenchi dei consulenti selezionati attraverso procedure pubbliche), continua ad affidare incarichi di consulenza a propri ex dipendenti in pensione. E se pure simili decisioni potessero trovare giustificazione nella esperienza accumulata negli anni di servizio, verrebbe sempre da chiedersi quando mai i giovani potranno cominciare a fare esperienza.

Eppure basterebbe poco per invertire la rotta. Basterebbe, come già detto, che ogni amministrazione approvasse un proprio regolamento interno per stabilire le procedure di selezione per l'assegnazione degli incarichi e che le pubblicizzasse adeguatamente. Basterebbe, infine, che gli amministratori avessero un po' meno fiducia in sé stessi e nelle loro scelte "fiduciarie", e, viceversa, si affidassero un po' di più a procedure di selezione trasparenti e pubbliche. Sarebbe per loro una occasione da non perdere per circondarsi di collaboratori esterni capaci e meritevoli di essere coinvolti nei processi di gestione delle attività della pubblica amministrazione.

Faustino De Palma

AVELLINO - Targhe alterne estese ad Atripalda e Mercogliano per un fronte comune contro l'inquinamento. Il direttore dell'Arpac, Nicola Adamo, all'ennesimo superamento delle polveri sottili, il 79esimo dall'inizio dell'anno, invita i sindaci di Atripalda e Mercogliano ad adeguarsi al provvedimento messo in atto nel capoluogo.

«Occorre una strategia comune per combattere l'inquinamento - afferma il direttore dell'Arpac - il monitoraggio della qualità dell'aria non può essere effettuato solo nella città di Avellino e, anche le misure per contenere il traffico, andrebbero concordate con i comuni limitrofi». L'assessore all'Ambiente, Claudio Pellecchia, ha raccolto immediatamente l'invito dell'Arpac ed ha convocato un incontro con i sindaci di Mercogliano e Atripalda.

Ma la lotta all'inquinamento non si ferma. La giunta Galasso potrebbe rivedere l'ordinanza sulle targhe alterne attualmente applicata solo in alcune ore della giornata. Il provvedimento, infatti, sembra non essere sufficiente. Il livello delle polveri sottili



Veicoli in fila lungo Corso Europa (Foto di Carmine Bellabona)

continua a salire oltre il livello di guardia. Solo nel mese di ottobre (i dati sono fermi a sabato 25) le centraline di via Colombo e via Oscar D'Agostino hanno segnalato ben 14 superamenti. Dall'inizio dell'anno gli sfioramenti sono stati 79 contro i 35 consentiti dalla legge.

«Se i dati continuano ad essere allarmanti significa che le misure adottate non bastano - afferma il direttore dell'Arpac - la situazione è anomala anche a causa della mancanza di pioggia ma, in ogni caso, c'è bisogno di

verificare la possibilità di attuare ulteriori interventi. L'incontro con i sindaci di Atripalda e Mercogliano serve proprio a verificare le possibilità di adottare provvedimenti comuni per fronteggiare questa situazione. Si dovrebbe partire dall'estensione del monitoraggio finora limitato alle centraline presenti in città e collegare i dati per individuare la strategia migliore da portare avanti nella battaglia contro l'inquinamento».

Se le impennate delle polveri sottili dovessero continuare si potrebbe arrivare al blocco

della circolazione. L'eventualità non è stata esclusa dal sindaco Galasso che, già nei giorni scorsi, aveva annunciato che «l'amministrazione comunale avrebbe preso tutti i provvedimenti necessari per tutelare la salute dei cittadini».

Intanto il sindaco di Mercogliano Tommaso Saccardo si dice d'accordo sulla possibilità di avviare strategie comuni per combattere l'inquinamento atmosferico ma puntualizza che il comune di Mercogliano ha già avviato da tempo azioni mirate alla regolamentazione stradale

e tese anche alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

«Abbiamo realizzato le tre rotatorie che attualmente regolamentano la circolazione in via Nazionale Torrette. Sempre via Nazionale, che è il vero nodo da sciogliere, è attualmente interessata anche dalla messa sicurezza. Sono stati avviati interventi che renderanno l'arteria più percorribile, ordinata e sicura per i pedoni e i residenti. Tutte queste azioni avviate dalla nostra amministrazione avranno come immediata conseguenza proprio la riduzione delle polveri sottili presenti nell'atmosfera». Ma sulla possibilità di estendere il dispositivo delle targhe alterne anche a Mercogliano, Saccardo frena. «Una cosa del genere non è praticabile - afferma il primo cittadino di Mercogliano - Via Nazionale è infatti una strada su cui il nostro ente non ha competenza, non essendo di proprietà comunale. Siamo certamente interessati all'alleggerimento del traffico per ridurre l'inquinamento atmosferico, ma per la parte che rientra nelle nostre competenze».

Daria Silvestri

FONDI EUROPA - PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLE PERIFERIE

Il Comune apre ai privati

A PROPOSITO DEI LAVORI DI BONIFICA

Isochimica, è ancora polemica

AVELLINO - Sarà la prossima settimana quella decisiva, almeno si spera, per l'avvio delle tanto attese, epperò assai contestate, operazioni di bonifica dall'amianto presso l'ex stabilimento dell'Isochimica a Pianoardine. L'annuncio dell'inizio dei lavori, che era previsto per un mese fa, aveva provocato non pochi problemi e dubbi per le prescrizioni indicate in un volantino dalla ditta incaricata. Prescrizioni molto severe, come quelle di tenere le finestre chiuse e di evitare di stendere panni, che avevano impaurito i

residenti, preoccupati per la pericolosità dell'operazione. Marce di protesta, assemblee e riunioni si sono susseguite in questi giorni, non senza polemiche e nuove proteste. L'Asl 2 ha garantito il continuo monitoraggio, il Comune ha preso l'impegno di seguire da vicino tutte le operazioni. Ora occorre verificare cosa succederà quando la bonifica comincerà concretamente. Per intanto è stata annunciata per la prossima settimana una nuova conferenza dei servizi.

Katuscia Guarino

L'intervento dei partner servirà, dunque, per la partecipazione ai progetti, ma le linee d'indirizzo e gli ambiti all'interno dei quali presentare le proposte, sono già state delineate dalla giunta nel documento di sintesi del programma approvato lo scorso mese di luglio.

L'obiettivo dell'amministrazione Galasso è eliminare l'emarginazione dei quartieri della periferia Sud. Tra Bellizzi, San Tommaso-Q9 e rione Mazzini,

il Comune vuole mettere in atto una strategia di riqualificazione e di rigenerazione sociale ed economica che punta allo sviluppo e al collegamento con il resto della città per far sì che i quartieri dormitorio escano dal degrado. I progetti debbono, dunque, servire a colmare la carenza di servizi ed infrastrutture destinate alla collettività, a eliminare il degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e la frammentazione del tessuto

insediativo. Nel programma si fa riferimento all'isolamento della frazione di Bellizzi dal resto della città, al mancato ricordo del popoloso quartiere di San Tommaso e al centro direzionale nell'area del Q9 che, pur rappresentando una potenzialità rilevante per la zona, continua a presentarsi come una realtà avulsa dal contorno. Intanto sulla bonifica dell'area dell'ex Isochimica il sindaco Galasso annuncia: «Sarà una priorità

all'interno del piano strategico. Oggi la bonifica, poi subito il rilancio di tutta l'area del nucleo industriale». Dopo cortei e sit in di protesta, i residenti di borgo Ferrovia sono decisi a non mollare e chiedono assicurazioni.

«Sarò promotore di un incontro pubblico con tutti gli attori che, a vario titolo, saranno impegnati nel piano - ha detto il sindaco - avrete modo di avere tutte le garanzie necessarie per convivere in tranquillità con l'intervento che sarà effettuato nelle condizioni di massima sicurezza. Poco distante da qui, a campetto Santa Rita, abbiamo smantellato 46 prefabbricati senza nessun rischio per i cittadini. L'attenzione dell'amministrazione comunale sarà altissima, dobbiamo avere tutte le garanzie sulla qualità del risultato e, soprattutto, sulle procedure da seguire. Non è possibile vivere reclusi in casa 24 ore su 24 per tutta la durata della bonifica. Bisogna trovare condizioni di compatibilità sull'esempio di quanto avvenuto a campetto Santa Rita».

Daria Silvestri

ECONOMIA - È VERA IMPRENDITORIA O AUTOIMPIEGO?

C'è ancora voglia di fare impresa

In Irpinia c'è ancora voglia di fare impresa. Nonostante la crisi economica in atto, cresce l'apparato imprenditoriale. Nell'apposito registro tenuto dalla Camera di commercio, al 30 settembre scorso, sono risultate iscritte 45.452 imprese, 264 in più di quante se ne contarono alla fine dello stesso mese dell'anno precedente. In termini percentuali, la crescita ha superato il mezzo punto ed è stata addirittura superiore a quella che si ebbe nel 2007 rispetto al 2006, allorché l'incremento si fermò allo 0,2%. L'aumento ha interessato, anche se con diversa intensità, tutti i comparti economici, ad eccezione dell'agricoltura e dei trasporti. Infatti il settore primario nell'ultimo anno ha perduto 201 imprese. Il calo è stato dell'1,5%.

Tale settore, tuttavia, resta quello più numeroso nello scenario dell'imprenditoria irpina. Sono ora ben 12.867 le imprese agricole iscritte alla Camera di commercio e rappresentano oltre il 28% del totale. Le imprese di trasporto, invece, sono 937; in un anno questo comparto ne ha perduto per strada - è proprio il caso di dirlo - una quindicina. Il "peso" numerico del settore sull'universo delle imprese irpine raggiunge il 2%.

Tutti gli altri rami dell'attività economica hanno visto crescere il numero delle imprese. La migliore performance si è verificata nelle "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca". L'aumento ha sfiorato il 7% in quanto la consistenza numerica è salita in 12 mesi da 2.190 a 2.339.

aziende. Elevato l'incremento anche nel settore della ricettività. Alberghi e ristoranti, che erano un anno fa 1.660, hanno raggiunto quota 1.744. Il settore ha avuto un incremento di 84 esercizi. In percentuale, giusto il 5% in più.

Di un'aliquota pressoché uguale si è incrementato il numero di imprese operanti nell'intermediazione monetaria e finanziaria, nel comparto dell'istruzione, della sanità e degli altri servizi pubblici, sociali e personali. Altro settore in continua espansione è quello edilizio. Le imprese di costruzione (comprese quelle per l'installazione d'impianti) hanno raggiunto e superato quota 5.000, per l'esattezza ne sono registrate ben 5.163, rispetto all'anno scorso, 175 in

più. L'incremento percentuale è stato del 3,5%. Il commercio e le attività manifatturiere non hanno segnato incrementi di rilievo. Il comparto mercantile, che è il più numeroso tra i settori extragricoli contando circa 11 mila imprese, ha fatto segnare un aumento dello 0,4%. I rami manifatturieri, che complessivamente contano circa 5 mila aziende, hanno avuto un incremento dello 0,2%.

Nell'ultimo anno, la struttura imprenditoriale, oltre ad aumentare per numero di imprese, si è anche ulteriormente irrobustita, poiché è proseguita la tendenza alla riduzione delle imprese individuali a tutto vantaggio delle forme collettive (società di capitale e società di persone). Le ditte individuali sono scese sotto alle 31

mila unità, perdendo quasi un punto percentuale in confronto con il 2007. Le società di capitale, invece, hanno abbondantemente superato la soglia delle 7 mila unità. Per l'esattezza, sono 7.265. In 12 mesi si è avuto un aumento di 400 unità, quasi il 6% in più. Le società di persone si avvicinano a quota 6 mila. Nell'ultimo anno la crescita ha sfiorato l'1%. Vale la pena, comunque, di porre in risalto che le ditte individuali oggi costituiscono il 68% del totale delle imprese irpine. Dieci anni fa rappresentavano il 79%. Quindi, hanno perduto ben 11 punti che sono andati ad incrementare la consistenza delle forme societarie, passate dal 21% del 1998 al 32% di quest'anno.

Antonio Carrino

APERTO IL DIBATTITO INTORNO ALLO STRUMENTO URBANISTICO AFFIDATO ALL'ARCHITETTO MANGONI

Mirabella, il nuovo Puc all'esame dei cittadini

MIRABELLA ECLANO

- Curiosità ed interesse intorno al Puc (Piano Urbanistico Comunale). Per definire il procedimento di formazione dello sviluppo urbanistico della città, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, intende costruire un piano nella maniera più partecipata promuovendo una consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste nell'ottica di confronto e verifica della sua costruzione, così come previsto dalla L.R. 16/2004. L'incarico di definire le regole dello sviluppo urbanistico è stato affidato all'architetto Fabrizio Mangoni che dovrà, in sostanza, dare ordine alla città, ripensando il tutto sia negli spazi che nelle funzioni ed in sinergia con le esigenze dei suoi abitanti. In relazione agli indirizzi programmatici formulati dall'amministrazione e tesi ad un rinnovamento complessivo delle politiche di riqualificazione del territorio, in relazione alle esigenze dei suoi abitanti, il sindaco, attraverso un manifesto pubblico, invita le varie organizzazioni a presentare proposte e sug-



Una veduta di Mirabella

gerimenti che il piano dovrà prendere in considerazione, come ad esempio il sistema della mobilità, l'accesso ai servizi e alle attrezzature e la loro distribuzione sul territorio (salute, istruzione, gioco e sport), l'opportunità di sviluppo economico (turistico, agricolo, artigianale, industriale), le necessità di carattere sociale con riferimento agli aspetti territoriali (sicurezza, socializzazione), le esigenze di adeguamento del patrimonio abitativo, l'uso delle risorse ambientali per una preservazione della diversità biologica, le esigenze in relazione alla valorizzazione del patrimonio storico, la necessità di intervento su

aree di particolare degrado urbano e ambientale.

“Noi vogliamo - ha dichiarato l'assessore Francescantonio Capone - che questo Puc abbia il consenso della gente, e non solo ed esclusivamente un Puc che sia circoscritto all'interno di un ambito. Deve essere il Puc di tutti e lavoreremo per questo. La procedura di formazione - sottolinea - dà la possibilità a tutti di poter intervenire, di poter dire la loro: enti pubblici, associazioni, tutto ciò che è il mondo dei portatori di interesse.

Questo è un elemento importante perché lo strumento urbanistico riguarda tutta la città e non solo i tecnici, dato

che all'interno dello strumento urbanistico devono trovare risposte le esigenze dei cittadini, quelle della casa, quelle di lavoro, di socializzazione, di mobilità. Ciò significa avviare una fase nuova di confronto con la città, in modo da dare, attraverso il Puc una prospettiva di sostenibilità dello sviluppo coniugando l'esigenza di miglioramento della qualità della vita dei cittadini con quella di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale presente sul territorio”.

L'invito del sindaco rientra dunque nell'ottica di confronto e verifica della sua costruzione. Da più parti e da anni si reclama un Puc in gra-

do di definire non solo aree, volumi e strade ma anche capace di definire un'idea di sviluppo della città; si pensi alla questione del sistema distributivo commerciale che, ultimamente, ha acceso non poche discussioni e polemiche. In questi ultimi anni, infatti, si è assistito ad una crescita disordinata e spesso contraddittoria del territorio, per cui una sua riqualificazione non può non tener conto delle esigenze e delle aspirazioni della popolazione che comprenda anche un'adeguata risposta alle specifiche esigenze commerciali della popolazione.

Molti cittadini chiedono la rivitalizzazione delle attività economiche esistenti e la promozione di nuove come asse portante del territorio, in modo da migliorare anche la qualità urbana e la funzionalità del paese, unitamente ad una migliore qualità della vita. L'obiettivo strategico è dunque dare un Puc che non sia solo una “carta” di sviluppo, ma anche e soprattutto uno strumento per ripensare gli spazi e le funzioni in relazione alle esigenze degli abitanti.

Tatiana D'Ambrosio

IL PIANO DI SVILUPPO RURALE PREDISPOSTO DALLA COMUNITÀ MONTANA DELL'UFITA

Dal Psr il rilancio dell'agricoltura

VALLE UFITA - Per il comparto aziende agricole, secondo la misura 121 del Psr 2007/2013 (Programma Sviluppo Rurale), saranno eleggibili a finanziamento gli interventi finalizzati all'ammodernamento delle aziende agricole nonché alla tutela della qualità delle produzioni e della trasformazione e confezionamento dei prodotti. Accrescere dunque la competitività del settore agricolo: questo, in sintesi, lo slogan della Comunità Montana dell'Ufita che, nel corso dell'ultimo incontro, tenutosi nella sala consiliare dell'ente a fine ottobre, ha riunito amministratori e tecnici della programmazione per fare il punto della situazione e seguire in itinere tutte le iniziative per la difesa e il rilancio del settore agroalimentare e per il sostegno delle aree rurali. Il programma campano prevede, infatti, per il Psr 2007/2013 fondi per 1,8 miliardi di euro di risorse pubbliche da destinare all'agricoltura e



Panorama della campagna irpina

allo sviluppo rurale e prevede agevolazioni dirette al sostegno di investimenti strutturali e infrastrutturali realizzati da soggetti privati o da enti pubblici. Nel corso dell'incontro i tecnici del settore tecnico-amministrativo provinciale per l'agricoltura Ce.P.I.C.A. hanno illustrato le opportunità offerte dal Psr alle imprese del mondo agricolo che molto spesso restano sconosciute o poco chiare. Tutte le chance

contenute nel documento di programmazione, con particolare riferimento al territorio della Valle dell'Ufita, sono state così esaminate. I tecnici provinciali hanno poi evidenziato come per questo territorio ci sia la necessità di aggiornare e di ricollocare l'agricoltura nelle dinamiche dello sviluppo, attraverso la costruzione o l'ammodernamento di stalle, serre e relativi impianti, cantine ed altri fabbricati riservati alla

trasformazione e al confezionamento dei prodotti agricoli. Si potrà accedere ai fondi per una cifra non superiore a quattro volte il valore della produzione lorda vendibile, da ricavare dal fondo economico del piano aziendale presentato. Il contributo pubblico per ogni azienda è di cinquemila euro.

Una grande opportunità, dunque, per una zona, inserita nella macroarea D2-D4, in ritardo di sviluppo. Oc-

corre per questo la consapevolezza da parte di tutti i soggetti interessati che, sebbene l'aiuto finanziario sia limitato al 60% massimo se il piano aziendale è proposto da giovani agricoltori ed al 50% negli altri casi, queste potenzialità possono essere finalmente messe in campo con l'opportunità che si presenta con il Psr. La Comunità Montana dell'Ufita intende puntare, per le piccole e medie aziende, a raggiungere una competitività sui mercati misurando la loro capacità manageriale, dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione del prodotto attraverso la promozione delle aziende e del territorio, basandosi sulla qualità e non sulla quantità dei prodotti. Uno strumento importante, dunque, che permetterà di impiegare ingenti risorse nel settore agricolo, di incentivare il miglioramento e la competitività delle imprese, intesa soprattutto come ricerca della qualità.

t.d.a.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO «SCUOLE APERTE» DEL LICEO DI PIETRADEFUSI

Un corso di italiano per gli immigrati

PIETRADEFUSI - Tra i progetti predisposti ed attuati dal liceo classico di Pietradefusi trova particolare rilievo il tema dell'interculturale.

È per questo motivo che nell'ambito del progetto Scuole Aperte è stato attivato un corso indirizzato agli immigrati residenti sul territorio, finalizzato a fornire gli strumenti linguistici utili a sviluppare o migliorare le conoscenze della lingua italiana e facilitare al tempo stesso l'integrazione sociale ed umana. Il corso, che è iniziato l'8 no-

vembre scorso, è frequentato da un nutrito gruppo di immigrati di diverse nazionalità, che vivono e lavorano nell'area irpina, ma anche ucraini, polacchi, tunisini, rumeni provenienti da zone confinanti con la provincia di Benevento.

Si tratta quindi di un corso di lingua progettato sia per rendere un servizio all'integrazione interculturale in un territorio che si sta caratterizzando per una sempre maggiore presenza di etnie e culture diverse sia per per-

mettere il possesso di strumenti di comunicazione linguistica nuovi.

Dopo i primi incontri tutti hanno mostrato curiosità ed interesse e l'eterogeneità di età, di nazionalità e di cultura, che contraddistingue i corsisti, non costituisce un impedimento al dialogo, anzi, come è stato ribadito da alcuni docenti, la conoscenza reciproca attraverso il confronto di usi e costumi diversi diventa un fattore stimolante per tutti.

Utile e formativa per i corsisti

anche la conoscenza delle norme più importanti che regolano i diritti e i doveri del cittadino italiano.

L'obiettivo è quello di offrire agli immigrati presenti nella zona una opportunità di ampliamento delle loro conoscenze sulla cultura del popolo che li ospita, aiutandoli ad acquisire quelle competenze comunicative importanti per un reale e concreto inserimento nel tessuto sociale e lavorativo del territorio. Un'interessante iniziativa destinata a sicuri successi.

t.d.a.

IL PREMIO «FUOCHI ALLAVORATI»

La poesia a difesa delle tradizioni



Il centro abitato di Luogosano

LUOGOSANO - Quanti ricordi può offrire un'antica tradizione. Un frammento di vita vissuta, i volti di persone, i vecchi e cari luoghi del paese che appena ricordi.

È tutto questo Fuochi allavorati, il concorso di poesia organizzato dal Comune di Luogosano e riservato agli studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia.

Il premio, giunto quest'anno alla VIII edizione, è nato da una felice intuizione del professore Antonio Ferrante che ha inteso, in tal modo, valorizzare il patrimonio storico-culturale del territorio di Luogosano e offrire ai giovani studenti l'occasione di conoscere un'antica tradizione che fa riferimento al rito dell'accensione dei falò. L'usanza ha luogo il 7 dicembre di ogni anno non solo nel piccolo centro della Valle del Calore, ma anche in altre comunità irpine. A Luogosano questa tradizione è nata nel lontano 1854, in onore della Madonna. Si racconta, infatti, che la popolazione, in attesa della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX, trovandosi in preghiera all'aperto, accese dei fuochi per difendersi dal freddo e dal buio.

In questi anni tanti giovani studenti hanno composto numerosissime liriche affidando alle varie giurie che si sono succedute le emozioni, le speranze, le tradizioni d'Irpinia, i ricordi racchiusi in poche decine di versi. Questa è la magia del premio “Fuochi allavorati”, che ha visto di anno in anno aumentare la partecipazione di studenti, a dimostrazione, come ribadito da Ferrante, che i giovani sono ancora capaci di introspezioni spirituali e che quindi credono ancora nella possibilità di costruire una società migliore, riscoprendo il valore della memoria e l'amore per la propria terra.

Oggi è l'ultimo giorno utile per inviare i lavori al Comune di Luogosano e anche per questa edizione si annuncia una massiccia partecipazione. Le opere pervenute a tutt'oggi superano di gran lunga quelle della passata edizione con concorrenti provenienti da ogni Istituto della provincia. La cerimonia di premiazione si terrà il 7 dicembre, presso il centro sociale “N. Alvino”.

A premiare i giovani poeti ci sarà l'intera giuria, presieduta da Pasquale Martiniello, una dei più noti e qualificati poeti della nostra terra. Luogosano da otto anni porta avanti questo impegno che è ricomprensione e riacquisizione del proprio patrimonio di valori e tradizioni dell'antica cultura contadina, che l'odierna società post-industriale sta dimenticando.

Tatiana D'Ambrosio

I DATI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Oli usati, raccolte 1500 tonnellate

AVELLINO - (Daria Silvestri) Ha fatto tappa anche ad Avellino, lo scorso 16 ottobre, CircOLLamo 2007/2008, la campagna informativa itinerante organizzata dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente, che sta percorrendo tutta l'Italia allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul corretto smaltimento dei lubrificanti usati. In ogni città vengono realizzati eventi per la cittadinanza e incontri con le istituzioni e i rappresentanti delle associazioni di categoria delle aziende, nel corso dei quali il Consorzio illustra le proprie attività, ascolta le istanze territoriali e propone azioni concrete per ottimizzare la raccolta. Nel capoluogo irpino l'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa alla presenza del Presidente del COOU, Paolo Tomasi, e dell'Assessore comunale all'Ambiente, Claudio Pellecchia, per illustrare l'importanza del dialogo tra il Consorzio e le Amministrazioni territoriali per la salvaguardia dell'ambiente.

Nel corso dell'incontro sono stati resi noti i dati di raccolta dei lubrificanti usati nella regione Campania: 13.062 tonnellate raccolte nel 2007, delle quali 1.501 t. nella provincia di Avellino.

IL REMAQUE DEL CELEBRE FILM DI DINO RISI IN PROGRAMMA IL 21, 22 E 23 NOVEMBRE PROSSIMI

«Poveri ma belli» in scena al teatro Gesualdo

AVELLINO – Dopo il successo di *Solo show*, lo straordinario spettacolo di Vinicio Caposela che ha costituito uno degli eventi clou per la cultura in Irpinia nel 2008, per il teatro “Carlo Gesualdo” si profila un fine d'anno all'insegna della qualità e del successo di pubblico. Il mese di novembre regalerà agli spettatori avellinesi un altro evento teatrale, con uno spettacolo prodotto dal teatro “Sistina” di Roma e da Titanus per la regia di Massimo Ranieri: *Poveri ma belli*, scintillante *remake* teatrale di uno dei film di maggiore successo del cinema italiano (che vide pro-

tagonisti - regista Dino Risi - Maurizio Arena e Renato Salvatori con Marisa Allasio, Lorella De Luca e Alessandra Panaro) che sarà presentato al teatro municipale in tre serate, dal 21 al 23 novembre. Si tratta di una commedia musicale di Massimiliano Bruno ed Edoardo Falcone, con musiche di Gianni Togni, interpretato da Bianca Guaccero (nota attrice di cinema e tv) e Michele Canfora. A dicembre sono in programma tre appuntamenti di estremo interesse, destinati a soddisfare i gusti più vari degli spettatori: si va da un classico di Pirandello, *Il piacere dell'onestà*, protago-



Il teatro Carlo Gesualdo

nista Leo Gullotta, per la regia di Fabio Grossi (il 6 e 7 dicembre), allo spettacolo *Oylem Goylem*, diretto e interpretato (e musicato) da Moni Ovadia, in cartellone il 13 e 14, per concludere il 20 e 21 con *Senza swing*, interpretato da Flavio Insinna, che è anche coautore dei testi con Giampiero

Solari, che cura la regia dello spettacolo. Il 2009, che vedrà anche le importanti rassegne collaterali sulla comicità e sul teatro civile, sarà inaugurato – il 10 e l'11 gennaio – da uno dei più celebri balletti d'ogni tempo, *Il lago dei cigni* di Piotr Il'ic Ciaikovskij, interpretato dal prestigioso balletto di Mosca con la coreografia di Alexander Vorotnikov e le musiche eseguite dall'Orchestra del Conservatorio “Domenico Cimarosa” di Avellino. E subito dopo, martedì 13 gennaio, il teatro “Carlo Gesualdo” ospiterà il primo dei tre appuntamenti con il “teatro civile” italiano: in

cartellone *Aldo Moro, una tragedia italiana*, di Corrado Augias e Vladimiro Polchi, interpretato da Paolo Bonacelli (nel ruolo dello statista ucciso dalle Brigate Rosse) e da Lorenzo Amato, per la regia di Giorgio Ferrara. Intanto, parte anche la stagione del teatro comico partenopeo. Oggi e domani, infatti, è in programma lo spettacolo musicale *Canto per amore* – regia e coreografia di Gino Landi – con Sal da Vinci protagonista e mattatore. A fine mese, invece, Carlo Buccirosso presenterà lo spettacolo *Napoletani a Broadway*.

Daria Silvestri

SARANNO ESALTATE LE PRODUZIONI IRPINE DI QUALITÀ

A Venticano il salone del gusto

AVELLINO – (Daria Silvestri) Week end di sapori e tradizioni in Irpinia all'insegna di “Me' Gusta”, il salone mediterraneo del gusto giunto alla sesta edizione, sabato 15 e domenica 16 novembre nell'area fieristica di Venticano. In uno spazio di oltre 26mila metri quadrati si presentano produzioni tipiche di qualità irpine, campane,

italiane, europee e dei Paesi del Mediterraneo. La manifestazione, promossa dalla Pro loco e dal Comune di Venticano, in collaborazione con la Regione Campania e la Provincia di Avellino, punta sulla valorizzazione dell'enogastronomia e della cucina tipica, ma anche sulla sicurezza alimentare, tema guida

dell'edizione 2008, che sarà al centro del convegno promosso dalla Coldiretti e in programma domenica 16. Nel ricco programma della manifestazione spiccano convegni, degustazioni, dimostrazioni e assaggi, esibizioni culinarie, seminari di degustazione ma anche momenti dedicati alla musica e al

divertimento, con l'esibizione della cover band Miùzikant, nonché alla preparazione e degustazione di piatti tipici locali a cura dell'Associazione “Forum delle Donne” di Venticano. Anche quest'anno vi sarà il riconoscimento per il miglior piatto contadino nell'ambito del concorso riservato alle aziende agrituristiche.

Dalla prima pagina

La Costituzione e i rifiuti

sta diventando il Sud grazie all'intervento di quelli che ci vogliono salvare. Abbiamo i militari per le strade delle città meridionali, ma ci fu mai chi pensò di fare la stessa cosa quando i terroristi ammazzavano o ferivano politici, giornalisti e sindacalisti da Roma in su? E ci fu una legge speciale di polizia quando il Comune di Cerro Maggiore bloccò l'accesso alla discarica dei milanesi facendo sommergere il duomo e dintorni di rifiuti? No, in quel caso ci fu un accordo per allentare la pressione su Cerro Maggiore e per avviarne il disinquinamento. E nessuno impose nuove discariche in Lombardia. Infine, un considerazione sulla singolare propensione del governo a percorrere la strada del codice penale mentre la Giustizia non ce la fa neppure a gestire i giudici che nascono dalla violazione del codice della strada. Per non parlare, poi, della singolare propensione governativa a depenalizzare i reati dell'alta finanza e ad imporre il carcere per chi si libera in maniera sbagliata di un frigo. Detto che la questione-rifiuti meritava ben altro approfondimento, a cominciare dall'assunzione di vere responsabilità da parte dei meridionali e della classe dirigente da essi espres-

sa negli ultimi tre decenni (almeno), viene da chiedersi chi parla per il Sud e per la Campania di fronte a ripetuti tentativi di isolarli dal resto del Paese. Il federalismo fiscale così com'è è una condanna al nostro sottosviluppo. Le leggi (decreti-legge) sui rifiuti sono iniziative “ad escludendum” come i militari agli angoli delle strade di Caserta che non riescono a prevenire né la strage di lavoratori di colore né lo sterminio di parenti ed amici dei “pentiti” di camorra né le vendette dei ragazzini di Secondigliano contro loro coetanei. Ci vuol altro per non far staccare il Sud dal resto d'Italia. Ci vuole scuola, università, lavoro, ci vogliono banche, investimenti. Ovvero ciò che ci stanno togliendo. Ed allora ripetiamo la domanda: chi parla per il Sud, chi difende la Costituzione? Nessuno, perché i nostri politici pensano ad altro. Alle candidature, alle elezioni locali, ai loro piccoli e grandi interessi. Oggi c'è da difendere un principio superiore. All'annuncio del decreto che predisponesse il filo spinato attorno alla Campania (decreto che Napolitano poteva, in verità, non firmare), ci sarebbe voluta una mobilitazione di popolo. Sarebbe bastato riempire pacificamente piazza Plebiscito in occasione di una delle scampagnate partenopee del presidente del Consiglio per ricordare a lui e a qualche suo non proprio colto ministro che Napoli è stata la capitale del (non trascurabile) regno borbonico, ma soprattutto è stata la capitale della Repubblica del '99.

Il Pd invoca l'unità e lancia le primarie

Un'ipotesi possibile, allo stato più che probabile. Ma che, comunque, ha messo in allarme il partito di via Tagliamento, che ha tenuto a ribadire per bocca del senatore De Luca «che gli accordi per le Amministrative si fanno qui, noi non accetteremo intese calate dall'alto». Certo è che un'intesa tra Pd e demitiani, dopo lo «strappo» di febbraio dell'uomo di Nusco, appare difficile in Irpinia se il Pd dovesse insistere a voler ricandidare alla Provincia la De Simone (disarcionata proprio dai demitiani) e al Comune il sindaco uscente Galasso. Ma è pur vero che, in apertura di settimana, il Partito democratico, guidato dal coordinatore Franco Vittoria e dal neosegretario cittadino Francesco Barra, ha ribadito la disponibilità a «primarie di coalizione» che gli altri alleati possibili del centrosinistra vorrebbero più «reali» per evitare la semplice legittimazione di candidati già unilateralmente decisi in via Tagliamento. C'è poi un'altra incognita che condiziona: quella dello strappo, all'interno del Pd, della componente di sinistra cosiddetta «bassoliniana» (Adiglietti-D'Amelio-Fierro) che non vedrebbe certo come fumo negli occhi un eventuale ac-

cordo con i demitiani. E il fattore «D», ovvero De Mita, condiziona anche possibili accordi in PdL. Se Fi, per bocca del suo commissario Marco Mario Milanese (ed ancor prima l'aveva detto Sibilia), spiega di «non avere preclusione ad alcun accordo tranne che con il Pd», è in An che si registra un netto «no» ad ogni possibile intesa con l'Udc demitiano. Insomma, i «se» ed i «ma» sono ancora tanti: bisognerà attendere ancora, anche se le prossime settimane potranno restituire qualche dato di certezza in più su un argomento che, fino a primavera, appassionerà non solo i «patiti» di politica. E' in gioco, infatti, il futuro dell'Irpinia per i prossimi cinque anni.

Decide il sindaco o il prefetto?

e a non stendere il bucato per circa sei mesi, cioè fino al termine della bonifica. Rispetto alle legittime preoccupazioni degli abitanti di Pianodardine e della Ferrovia la prima reazione dell'amministrazione comunale è stata quella di chiamarsi fuori, come se non fosse il sindaco la massima autorità cittadina per quello che riguarda la salute dei cittadini. Ed infatti a caldo l'assessore all'ambiente, Pellecchia, ha dichiarato che trattandosi di una struttura privata il Comune non aveva competenze. Anche in questo caso è stato il prefetto a bloccare l'inizio dei lavori di bonifica e a convocare una

conferenza dei servizi che, in attesa di ulteriori chiarimenti, non ha ancor concluso i suoi lavori. Sullo sfondo, infine, la vicenda della raccolta differenziata che pure sembrerebbe preludere ad un commissariamento. Da un lato, infatti, una settimana sì e l'altra pure da Palazzo di città giungono trionfalistici annunci su una differenziata che va sempre meglio, fino ad arrivare (per ora) a punte del 60 per cento. Dall'altro sulla stampa nazionale viene diffuso un elenco di comuni inadempienti sul fronte dei rifiuti, per i quali il governo starebbe pensando addirittura al commissariamento. In questo elenco figurano solo tre comuni in provincia di Avellino e fra questi c'è anche il comune capoluogo. A superare l'evidente contraddizione fra i dati della differenziata diffusi dal Comune e la minaccia di commissariamento sarebbe forse utile conoscere non solo la percentuale di rifiuti che viene differenziata dai cittadini ma anche quella che poi viene riciclata. A margine segnaliamo un altro problema di grossa portata, rispetto al quale finora l'amministrazione comunale è stata impotente. Ci riferiamo all'inquinamento atmosferico. Rispetto ai 35 sforamenti annui che la legge concede, ad Avellino la soglia limite è già stata superata quasi ottanta volte e non siamo ancora alla fine dell'anno. I provvedimenti fin qui presi evidentemente non sono serviti anche per la quasi

137 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si vuje veré lu fesso mitte le la còppola 'ncape

Si vuje veré lu fesso mitte le la còppola 'ncape (Se vuoi riconoscere uno stupido mettili il berretto in testa)

* * *

La valutazione delle persone è stata sempre difficile, in ogni tempo. A nessuno è stato mai possibile, giudicare a prima vista e, qualche volta, neanche dopo mesi di frequenza. I difetti, i vizi e il comportamento scorretto spesso emergono solo in situazioni particolari. E' il caso che ci propone il proverbio. “Per riconoscere un cretino – ci avverte – basta assegnargli un posto di responsabilità”. Basta mettergli in testa “la còppola” che deve intendersi come berretto con visiera rigida, assegnato solitamente alle guardie comunali, ad alcuni militari o ad altri corpi addetti al mantenimento dell'ordine. Si comprende immediatamente che, secondo l'esperienza vissuta, non tutti sono in grado di portare con dignità ed onore il “segno del comando”. Quando si è investiti di responsabilità e si esercita un potere, è necessario avere molto equilibrio, bisogna essere capaci di decisioni giuste e non lesive dei diritti o della dignità degli altri. Proprio allora, bisogna mostrarsi saggi. Per alcuni non è così. Credono che l'esercizio del potere sia un modo per “togliersi qualche sfizio”; sia una condizione per sentirsi importanti alla faccia del rispetto dei diritti e, qualche volta, dei valori più comuni. Questi individui, adottando un comportamento scorretto, mostrano tutta la loro stupidaggine, spesso la loro goffaggine e perché no la loro ignoranza.

Salvatore Salvatore

assoluta mancanza di controlli (vedi targhe alterne) ed ora si tenta di agire in sinergia con i comuni limitrofi. Mentre si succedono le riunioni, però, il livello delle polveri sottili nell'aria continua a salire. Forse anche in questo caso sarebbe auspicabile l'intervento di altri organismi a surrogare un'amministrazione comunale finora incapace di limitare il fenomeno.

Fanno un deserto e lo chiamano giardino

una trentina di pilastri in cemento armato alti sui dodici metri – coprirà la visibilità del porticato di via Del Balzo, porticato che sarebbe, nelle intenzioni dei progettisti, il punto di riferimento (come altezza, funzione, ecc.) dello sgorbio architettonico che si è mangiato il parco. Il verde di quella piazza era stato programmato anni fa. Ogni volta che si andava a consegnare un pezzo di verde agli avellinesi, un

manifesto annunciava le altre tappe del programma “città-giardino”. Piazza Kennedy, largo Santa Rita, piazza Castello ed il parco del teatro erano le tappe da raggiungere dopo campo Amalfi, via Derna, giardino del quartiere Nove e l'annunciato giardino sull'ex distretto militare in via Colombo. Ed invece piazza Kennedy è finita con gli alberi di...cemento armato. E pensare che quel verde doveva bilanciare la mastodontica palazzata di via Del Balzo... Come già detto un delitto, un'ignobile trovata. Come giudicare l'idea che si ha degli spazi e del verde pubblico al Comune di Avellino? Ci viene da dire: fanno un deserto (con palme di cemento armato) e lo chiamano giardino. La frase “fanno un deserto e lo chiamano pace” fu rivolta ai Romani e fu pronunciata, pensate, da un barbaro di nome Calgoco come ricorda Tacito nella *Vita di Agricola*. Però quel barbaro che sensibilità!

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: **Vaglia o assegno postale di € 10,50**
intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Al teatro Gesualdo la lezione del famoso sociologo

Bauman al borgo dei filosofi

Sarà Zygmunt Bauman la star della terza edizione di "Il Borgo dei Filosofi", che partirà quest'anno il 17 novembre proprio con l'intervento dell'illustre filosofo ad Avellino, nel teatro "Carlo Gesualdo".

La manifestazione, promossa e organizzata dalla Comunità Montana Terminio Cervialto (con la collaborazione del Parco regionale dei Monti Picentini, con l'attenzione della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, del Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, del Dipartimento di Filosofia dell'Università "Federico II" di Napoli, SFI - Società Filosofica Italiana, Regione Campania e AIR - Autotrasporti Irpini, e in collabora-

zione con l'Istituto Italiano di Studi Filosofici e i Comuni di Avellino, Bagnoli Irpino, Castelvetero sul Calore, Montella, Nusco e Volturara Irpina), si conferma tra i più importanti eventi culturali del Mezzogiorno. Fino all'1 dicembre il programma prevede un viaggio culturale nei piccoli borghi dell'Irpinia con i grandi nomi della filosofia internazionale, da De Benoist a Donà, da Tarchi a Bader. Il "Borgo dei Filosofi" accoglie pensatori di caratura internazionale che, in maniera itinerante, partendo da Avellino per raggiungere poi i borghi della Comunità Montana Terminio Cervialto e del Parco regionale dei Monti Picentini, terranno le proprie lectiones magistrales e si confronteranno con la realtà quotidiana della vita dei piccoli borghi dell'Irpinia.

d.s.

Un numero monografico della rivista Ricontri

La giustizia nella letteratura

Per il suo trentesimo numero la rivista culturale irpina Ricontri, diretta da Mario Gabriele Giordano, propone un nuovo fascicolo-libro, all'altezza delle precedenti monografie (ricordiamo, tra le altre, quelle dedicate a Francesco De Sanctis, Michele Pironti, Dante Troisi, Alfonso Gatto) e destinato a restare un punto di riferimento fondamentale nel dibattito letterario in Italia. Si tratta di La giustizia nella letteratura, volume a cura di Francesco D'Episcopo (docente di Letteratura italiana all'Università "Federico II" di Napoli), con scritti degli stessi D'Episcopo e Giordano, di Aurora Cacopardo, Carlo Di Lieto, Antonio Cirillo, Mauro Favazzani e di alcuni intellettuali e studiosi irpini: Giuseppe D'Errico, Giuliano Minichiello, Ugo Piscopo, Gaetano Troisi e Matteo Claudio Zarrella, interes-

te figura, quest'ultimo, di giudice umanista e scrittore (proprio "L'Irpinia" pubblicò una delle prime e più ampie recensioni alla sua prima fatica letteraria, dal titolo Quid est veritas?), che analizza e contestualizza, alla luce di un'attenta ricerca sui documenti, il cosiddetto "caso Troisi", culminato in un procedimento disciplinare (che suscitò vasta eco nella cultura italiana) contro il giudice-scrittore irpino. Al giudice-scrittore di Tufo dedica un importante saggio anche Giuseppe D'Errico, soffermandosi sul concetto di giustizia nell'opera L'ulivo nella sabbia, che anticipò il romanzo di maggior successo di Troisi, Diario di un giudice, riproposto di recente dalla casa editrice Melphite nella collana "I Cacciaguida" con l'introduzione di Toni Iermano.

d.s.

Un reportage sul paese altirpino realizzato nel 1978 da Peppino Pisano per il Mattino Illustrato

Quando a Monteverde sognavano il nucleare...

di CARMELA BAVOTA

Proprio mentre si levava più fiera e decisa la protesta delle popolazioni e dei consessi democratici contro la scelta degli insediamenti delle centrali nucleari, a Monteverde, un centro irpino dell'Alta Valle dell'Ofanto, il Consiglio comunale deliberava la concessione gratuita di un'ampia superficie per l'installazione, appunto, d'una centrale nucleare. Visto che il problema della rinascita delle nostre zone - dicevano gli amministratori - non è stato affrontato con la necessaria energia, tentiamo con l'energia...nucleare". Il ricorso all'atomo come estremo e provocatorio tentativo di attirare risorse e investimenti per frenare l'emigrazione. Fu questa la ratio che ispirò, giusto trent'anni fa, la scelta controcorrente del comune di Monteverde, piccolo e ameno centro dell'Alta Irpinia, ultimo avamposto della provincia di Avellino (a circa 90 chilometri dal capoluogo) al confine con la Puglia e la Basilicata. A svelare all'opinione pubblica nazionale questo singolare episodio fu un reportage del compianto Giuseppe Pisano, su "Il Mattino illustrato", supplemento del quotidiano della Campania, anno 2, numero 23, 10 giugno 1978, pag. 12, con il titolo *Attenzione: suolo gratis a chi costruisce una centrale nucleare*. Una storia particolare che ovviamente non ebbe alcun seguito né servì purtroppo a favorire una seria politica per le zone interne della Campania, ma che riacquista interesse e attualità ai giorni nostri sia per la nuova "apertura" al nucleare da parte del governo Berlusconi sia per la rinnovata



Una veduta di Monteverde con il castello in primo piano. Nel riquadro, Peppino Pisano

tendenza all'emigrazione giovanile e intellettuale dall'Irpinia all'Italia centro-settentrionale documentata da numerosi e recenti studi e rilevazioni statistiche. Il merito di Pisano, che la sua Irpinia conosceva ed amava, pur senza indulgere al campanilismo, fu quello di raccontare questa vicenda con grande rispetto e serietà, diversamente da come avrebbero potuto scriverne tanti inviati del Nord e anche della vicina Napoli, decisamente propensi a dare dell'Irpinia un'immagine folkloristica e banalizzata. L'emigrazione, del resto, era da decenni in Alta Irpinia un fenomeno endemico, come il giornalista de "Il Mattino" ricordava, dati alla mano: "Il nocciolo del problema è in poche cifre: 3200 abitanti nel 1951; 1430 nel 1977. In paese sono rima-

sti i vecchi e i bambini, nel silenzio dei vicoli antichi dagli usci spalancati, ai piedi della mole fatiscente del castello. Monteverde è lontano come la Luna e le frecce bianche e verdi che indicano l'autostrada per Napoli e Bari puntano su campanili spogli, su strade dirupate e sconnesse. Le cifre dell'esodo s'accompagnano a quelle della gioventù che studia e che a sera, quando rientra dai centri più grandi e lontani, s'interroga sul futuro con ansia che cresce". Protagonista della "opzione nucleare" fu il primo cittadino del paese che si affaccia sull'Ofanto: "Sulle sponde del mitico fiume - si legge nel reportage - Giuseppe Spirito, sindaco in carica da molti anni e presidente della Comunità montana dell'Alta Irpinia, aveva pensato di far sorgere

la cattedrale della nuova energia. Spirito non era nuovo a clamorose denunce. In occasione delle feste di fine d'anno aveva inviato ad autorità e stampa un originale biglietto d'auguri con l'elenco dei nomi dei monteverdesi emigrati negli ultimi mesi. Poche cifre, lungo elenco che apriva nuove, insanabili ferite nel tessuto già logoro dell'antica comunità". Un omonimo del sindaco, la guardia comunale (unica, specifica il giornalista) di Monteverde Antonio Spirito confidava a Pisano: "Siamo solo noi vecchi a restare. La centrale è un'idea come un'altra. Una risposta all'abbandono e alla fine". Poco più che una *boutade*, insomma, per conquistarsi almeno un posto in prima pagina e, da lì, lanciare richieste di S.O.S. ai politici

di Napoli e di Roma. E, tuttavia, la delibera del consiglio comunale non tardò a dividere il paese: "Assemblee infuocate, dibattiti e volantaggi sconvolsero la tranquilla e sonnecchiosa valle dell'Ofanto e alla fine la giunta revocò la delibera. Le polemiche, però, sono tutt'altro che sopite. Peppino Covino, intransigente oppositore del sindaco e continuatore delle fiere tradizioni dello "jus murmurandi", è il portavoce del dissenso: «Se il sindaco riteneva valida la sua iniziativa, aveva il dovere di portarla avanti contro tutti i comitati ed i professori universitari di questo mondo». In questi estremi lembi dell'Alta Irpinia il gusto per la polemica ha radici solide almeno quanto le mura "pelagiche" che sono il vanto di Monteverde, ere-

de della fierezza dei San-niti dell'antica Aquilonia, sconfitta ma non doma". Più che la polemica, in ogni caso, fu l'antica e preziosa saggezza popolare, condita da un'ironia più forte della disperazione, a vanificare la velleitaria utopia degli amministratori: "Qui manca ancora, in molte zone, l'energia elettrica. Altro che energia nucleare!", rispondono i contadini all'inviato de "Il Mattino". Anziché l'energia atomica, da lì a poco fu la terribile violenza del terremoto a scuotere l'Alta Irpinia e, poi, l'insediamento della Fiat a Melfi a creare occasioni di lavoro per i giovani di Monteverde, frenando così (pur senza risolverlo in maniera strutturale) il dramma dell'emigrazione. A distanza di trent'anni, peraltro, quel dibattito sul nucleare si è rivelato tutt'altro che inutile: "L'idea - sottolinea Pisano nel reportage del '78 - ha messo radici, comunque, in queste contrade. A Calitri, il centro più popoloso della Valle dell'Ofanto, si stanno studiando proposte concrete per lo sfruttamento dell'energia solare. I giovani si riuniscono ogni sera e si interrogano su quanto di nuovo può emergere da un discorso nato per caso, dall'inventiva di un sindaco che esce dal cliché della rassegnazione e della gestione della mediocrità e dell'inesauribile sfacelo". Le centrali eoliche del Formicoso, dell'Alta Irpinia e della Capitanata, insomma, sono in qualche misura figlie di quella singolare utopia di cui ci ha lasciato una memorabile traccia Giuseppe Pisano in quel suo reportage da Monteverde...



Un discorso sobrio, moderato, concreto, con rare concessioni alla retorica e alla demagogia: forse è per questo che il comizio di Alcide De Gasperi ad Avellino, il 20 maggio del 1953, è ricordato nella storia dell'Irpinia repubblicana più per l'autorevolezza dell'oratore che per il contesto politico ed i contenuti. E, all'epoca, restò a lungo nella memoria collettiva soprattutto per una memorabile gaffe dell'allora presidente del Consiglio che, nel rivolgersi agli elettori della provincia di Avellino, li apostrofò "irpinesi" invece che irpini. Ancora nel '56, nel cuore di uno scontro politico infuocato tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, "Il Progresso irpino" (periodico del Pci locale, diretto dall'indipendente di sinistra Nicola Vella) in polemica con il quindicinale dei giovani Dc "Cronache irpine" (fondato da Biagio Agnes, Nacchettino Aurigemma, Gerardo Bianco, Ciriaco De Mita, Salverino De Vito) pubblicò un supplemento speciale di carattere satirico con la testata "Cronache irpinesi". Lo stesso periodico della sinistra irpina, tuttavia, mostrò un grande rispetto per l'uomo De Gasperi sia in occasione del comizio sia, pochi mesi dopo, per l'improvvisa scomparsa dell'illustre statista cattolico. La commozione fu grande anche ad Avellino, dove la Dc ricordò De Gasperi, il 5 settembre del '54, con un discorso commemorativo del sottosegretario agli Interni Guido Bisori in un affollatissimo teatro Giordano. Nei confronti di De Gasperi, infatti, "Il Progresso irpino" non si era lasciato andare a polemiche e sarcasmi di basso profilo, limitandosi a una seria e argomentata denuncia: "Ci dica, on. De Gasperi", si intitolava l'editoriale che contestava al presidente del Consiglio (ma soprattutto alla Dc locale) una serie di contraddizioni politiche e di promesse non mantenute, fra le quali la riforma agraria in Alta Ir-



Il comizio del grande statista cattolico nel 1953 ad Avellino

De Gasperi e gli «irpinesi»

di PAOLO SPERANZA

nia, la nascita dell'Ente di irrigazione appulo-lucano, l'elettrovia Napoli-Avellino, l'acquedotto in Alta Irpinia, la legge speciale per i quartieri popolari di Avellino. Ripercorrere sia pure a grandi linee, in questa sede, il discorso di De Gasperi sarebbe impossibile, ed è preferibile consultare al riguardo gli articoli di Giovanni Pionati pubblicati su "Il Mattino" e "Riscontri", il ricordo di Federico Biondi nel suo libro *Andata e ritorno* e, soprattutto, l'ampia relazione di Gerardo Bianco nel convegno di studi su De Gasperi promosso nel 2004 dall'Università di Salerno. Di certo, per stare agli altri comizi celebri che hanno segnato la storia politica dell'Irpinia, il discorso del

leader trentino non ebbe la medesima rilevanza storica del comizio con cui, nel 1960, proprio ad Avellino, Pietro Nenni aprì definitivamente la strada al primo centrosinistra; né la dimensione oceanica e propagandistica del discorso di Mussolini nel 1936; né il valore culturale del comizio di Togliatti nel 1948, dedicato in gran parte alla figura e al pensiero di Guido Dorso; e nemmeno suscitò le grandi passioni popolari che resero memorabili, negli anni '70, i discorsi in piazza Matteotti di Giorgio Almirante e di Enrico Berlinguer. De Gasperi ebbe tuttavia il merito, in un clima elettorale arroventato e in un'Irpinia ancora poverissima e isolata, di parlare al

cervello degli elettori, illustrando le linee-guida della politica per il Mezzogiorno e affrontando in maniera non retorica o nostalgica il tema "caldo" dell'emigrazione, che di lì a poco sarebbe esplosa nuovamente nella provincia di Avellino, con dimensioni bibliche. "De Gasperi ha parlato il linguaggio della sincerità", titolò il 23 maggio il "Corriere dell'Irpinia", periodico della Dc di Fiorentino Sullo, aperto da un editoriale del direttore, l'avvocato Angelo Scalpati, futuro presidente della Provincia e poi sindaco di Avellino. Lo stesso Scalpati, fervente anticomunista, non poté trattenere nel suo commento la sorpresa (e, forse, anche la delusione) per la particolare impostazione

elettorale scelta da De Gasperi ad Avellino, tutta rivolta contro la destra (in primo luogo i monarchici) anziché contro i partiti di sinistra. E, come Scalpati, rimasero spiazzati sia gli elettori democristiani che il clero locale, che solo pochi giorni prima del comizio, con una lettera del vescovo di Avellino, monsignor Pedicini, era intervenuto pesantemente nella campagna elettorale promettendo cento giorni di indulgenza per chi avrebbe votato Dc. Il risultato elettorale, nel giugno del '53, dimostrò che De Gasperi aveva visto giusto. Lo statista trentino era consapevole che la sinistra (Pci e Psi) avrebbe aumentato i suoi consensi rispetto al 7 aprile del '48, sia per le grandi lotte sindacali dei

braccianti e degli operai sia per l'impegno politico e culturale contro la "legge truffa", come era stata ribattezzata a sinistra la proposta di riforma elettorale in senso maggioritario voluta da De Gasperi. Per mantenere la maggioranza assoluta conquistata cinque anni prima insieme con i suoi alleati (Pli, Pri, Psdi), dunque, la Dc aveva bisogno di non perdere consensi alla sua destra, dove sia il Msi che il Pnm erano in crescita. Questo era tanto più vero in Irpinia, dove i monarchici avevano un leader nazionale come Alfredo Covelli, di Bonito, ed avevano conquistato il Comune di Avellino, eleggendo alla carica di sindaco gli avvocati Domenico Cucciniello e Olindo

Una foto inedita, proveniente dall'Archivio della famiglia Pecora, con De Gasperi scortato da funzionari della polizia e dal prefetto Pandozi. Ad applaudirlo vi sono Michele Pecora con i figli Bruno e Antonio e la moglie, signora Isabella Spagnuolo.

Preziosi. Non a caso, nel numero successivo, il "Corriere dell'Irpinia" pubblicò in prima pagina un appello di Padre Pio per il voto alla Dc e duramente polemico verso i monarchici, accusati di fare il gioco dei comunisti, ed anzi di essere più pericolosi di questi ultimi, perché il Pnm si "mascherava" dietro il richiamo alla tradizione e ai valori cristiani. Tutto inutile: alle politiche del '53 la Dc perse la maggioranza assoluta, la "legge truffa" venne definitivamente accantonata, e si registrò una significativa avanzata elettorale delle ali estreme.

In Irpinia, come De Gasperi aveva paventato, la somma dei voti delle destre (Msi + Pnm) superò addirittura quella delle sinistre, che pure avevano raggiunto il massimo storico (63.428 voti contro 62.318), mentre la Dc non riuscì a raggiungere i centomila voti, attestandosi a 97.527. E furono gli uomini della destra a presentare il conto a De Gasperi. "S'ode a destra...", titolò con enfasi proprio sul "Corriere dell'Irpinia", il 20 giugno - il suo articolo Filippo De Jorio, popolare figura di artista e militante della Fiamma, sottolineando l'arretramento della Dc a beneficio della sinistra ma anche del suo partito (che triplicò i voti) e della lista monarchica Stella e Corona.

A De Gasperi, che ancora dopo la sconfitta elettorale continuava a difendere le ragioni del sistema maggioritario, De Jorio rivolgeva polemicamente il seguente quesito: "E' colpevole ingenuità o spregevole malafede?"

Un esito politico decisamente infelice, quello del discorso di De Gasperi ad Avellino, ma sul piano storico e morale restano l'eco e la testimonianza di un grande rigore e del suo rispetto per il popolo irpino.

Le opere di Palazzini al Centro Arte 33

Una scelta francescana

Una scelta francescana: è il titolo della mostra di Angelo Palazzini che sarà inaugurata giovedì 20 novembre alle ore 18.30 al Centro Arte 33 di Avellino, fondato da Marcello Serio, dove resterà aperta al pubblico fino al 20 dicembre.

L'artista lombardo, formatosi a Milano e considerato tra i pittori più interessanti e originali della scena italiana, partecipa fin dal 1969 a mostre collettive in ambito nazionale e le sue opere figurano in diverse collezioni private in Italia e all'estero. La sua opera è intrisa di echi letterari, mitologici e filosofici, a partire dai suoi dipinti più famosi, come "La Torre degli aironi blu", particolare rivisitazione della leggenda della Torre di Babele, o "Il grande illusionista", ispirata al gioco degli scacchi (dove - come sottolinea Ivan Croce, curatore dei testi della mostra - "il gioco" e "il giocatore"

sono cuciti a filo doppio e vestiti da un'ergonomica scacchiera) o, ancora, in "Piccolo mondo antico", "Rimorso e pentimento", "Grand Hotel Frontemare", nei quali risaltano la forza concettuale e le vivaci alchimie cromatiche che caratterizzano la vis artistica ed espressiva di Palazzini. Allo stesso Ivan Croce si deve la felice definizione di Palazzini "artista surrealistivisionario", fortemente suggestionato dall'arte e dalla letteratura surrealista (in particolare dall'opera di De Chirico, Savinio, Magritte), della quale ha assorbito e fatto proprie le tre principali lezioni sul piano estetico: l'ibridazione, il mutamento di scala e il paradosso. La mostra sarà aperta tutti i pomeriggi, ad eccezione del lunedì, dalle 16.30 alle 20.00, e la mattina del martedì, giovedì e sabato dalle 11.00 alle 13.30.

d.s.

Fa tappa a Castelfranci la mostra fotografica

Il '68 quarant'anni dopo

Anche l'Irpinia partecipa alle iniziative per Ricordando il '68, quarant'anni dopo, con un dibattito e una mostra fotografica. E' l'iniziativa promossa per sabato 15 ottobre, con inizio alle 18.00, a Castelfranci, dall'Associazione "Giordano Bruno", diretta dall'artista Felice Storti, nell'ambito di un ricco calendario di eventi culturali. A discutere dell'eredità culturale di quell'anno cruciale per la storia italiana e mondiale saranno, oltre allo stesso Storti, il senatore Raffaele Tecce (già assessore al Commercio a Napoli, originario di Castelfranci), la scrittrice e docente Claudia Iandolo, alcuni artisti e studenti dell'Alta Irpinia (che leggeranno anche poesie d'epoca, alcune delle quali - finora inedite - scritte da protagonisti del '68 in Irpinia) e Paolo Speranza, che ha curato la ricerca

documentaria e i testi della mostra sul '68 promossa dal Comune di San Potito Ultra, con il coordinamento scientifico di Giuseppe Moricola (sindaco di San Potito e docente di Storia delle dottrine economiche all'Università "L'Orientale" di Napoli) e l'organizzazione, grafica e allestimento della casa editrice Mephite di Fortunato Iannaccone. La mostra documentaria, inaugurata al Museo del Lavoro di San Potito Ultra e successivamente presentata a Nusco e in altri comuni della provincia di Avellino, è strutturata in quattro sezioni: "Formidabili quegli anni" ('68 e dintorni), "E venne maggio" (studenti e operai protagonisti), "La meglio gioventù" (il coraggio, le utopie...E oggi?) e "Un '68 di periferia", dedicata alla lotta gioiosa degli studenti irpini.

d.s.

CALCIO SERIE B - CONTINUA LA MARCIA DEGLI IRPINI VERSO LA SALVEZZA DOPO IL CAMBIO DELLA GUIDA TECNICA

Avellino in salute, funziona la cura Campilongo

AVELLINO - La cura Campilongo funziona. Per il tecnico di Napoli parlano i numeri, eloquenti, inequivocabili. Dal suo avvento sullo scanno biancoverde, l'Avellino ha conquistato due vittorie e quattro pareggi in sei incontri per un totale di ben dieci punti. Impietoso il confronto con Giuseppe Incocciati. L'ex allenatore dei "lupi" era stato capace di raggranellare solo due pareggi nelle sette partite durante le quali aveva guidato la squadra dei fratelli Pugliese.

Quali i motivi della metamorfosi? Certamente Campilongo non è dotato di bacchetta magica, ma ha ottenuto risultati tangibili fondamentalmente grazie a due fattori: il cambio di mentalità e il miglioramento della condizione fisica dei suoi atleti. In riferimento al primo punto bisogna sottolineare come l'Avellino giochi, adesso, ogni partita per vincere a prescindere dall'avversario che affronta. Emblematiche, in questo senso, le trasferte di Mantova e Pisa dove gli irpini sono passati in vantaggio venendo raggiunti solo successivamente. Nella città di Virgilio, per esempio, solo una stoccata all'ultimo soffio del match di Locatelli è riuscita a portare via due punti a Gragnaniello e compagni. Tatticamente la squadra non ha ancora trovato il suo assetto definitivo che, però, tende verso il 4-3-3, marchio di fabbrica del tecnico fortemente voluto dal direttore tecnico Francesco Magliane. Ciò non è av-

PELLICORI E COMPAGNI SE LA DOVRANNO VEDERE COL BRESCIA DI SONETTI

In serie positiva da sei turni

AVELLINO - L'Avellino vuole continuare la sua marcia verso la salvezza. Il prossimo ostacolo, in ordine temporale, si chiama Brescia. I lombardi, con velleità di promozione nella massima serie, sono reduci dal brutto tonfo interno di sabato scorso col Piacenza. Protagonista dell'incontro sarà quel Nedo Sonetti alla guida degli irpini nella stagione cadetta 1989/90. L'allenatore toscano (che ha come secondo un altro ex, Augusto Gentilini) fu esonerato alla ventitreesima giornata ed al suo posto, per condurre i biancoverdi alla salvezza, fu chiamato dall'allora presidente Pierpaolo Marino il compianto Adriano Lombardi che concluse il campionato con un onorevole dodicesimo posto. La gara successiva dei

venuto, oltre che per ovvie questioni di tempo, anche perché il team biancoverde è falcidiato dagli infortuni e Campilongo si trova spesso dinanzi a scelte obbligate. Babù non rientrerà prima di gennaio a causa del brutto infortunio patito in estate; De Zerbi, operato qualche settimana fa per un'ernia inguinale, è a Cesenatico per le cure del caso; Pecorari deve risolvere problemi di natura muscolare così come



Salvatore Campilongo (foto di Carmine Bellabona)

"lupi" sarà in trasferta sul terreno del Piacenza di mister Pioli, ex allenatore della Salernitana. La compagna, fu chiamato dall'allora presidente Fabrizio Grilli ha tra le sue fila uno dei pochi giocatori che non demeritò nel brutto campionato passato dell'Avellino. Stiamo parlando, naturalmente, del difensore centra-

il franco-algerino Mesbah. Stanno giocando, ma non sono certo al top Pellicori, Di Cecco e Ciotola. Se possibile le defezioni indicate fanno assumere all'allenatore partenopeo ancora più meriti. In sostanza, Dettori e compagni stanno pian piano assumendo la fisionomia di una squadra vera e Campilongo sta cercando di nascondere al massimo limiti qualitativi della rosa che, in alcuni

le Andrea Mengoni. Classica squadra di serie B mix di giovani e uomini navigati, il Piacenza ha la sua punta di diamante nel ventottenne Davide Moscardelli.

Alla sedicesima giornata l'Avellino affronterà al "Partenio" il Rimini. I romagnoli, attualmente a pari punti con i campani d'Irpi-

casì in particolare, appaiono innegabili. Meglio la difesa che, dopo la valanga di reti subite nella gestione Incocciati, è stata registrata ed appare più sicura a prescindere dagli interpreti che si avvicendano di volta in volta. Più solido il centrocampo che può avvalersi di un cresciuto Dettori e di un Di Cecco motorino inestaurabile e migliorato anche tecnicamente. Segnali di miglioramento giungono

anche da Romondini, disastroso in avvio di stagione. Note meno positive arrivano dal reparto avanzato dove un Pellicori acciaccato e nervoso spesso non è ben supportato dai compagni o per precarie condizioni fisiche di questi ultimi o perché in difficoltà tecnica (Aubameyang, nello specifico, sembra ancora troppo acerbo). Dicevamo poco fa di una nuova mentalità. Effettivamente Campilongo ha

licori e compagni sarà inaugurato da una trasferta che definire proibitiva appare eufemistico. Infatti, l'Avellino sarà ospite del Parma di Guidolin. Sulla carta la squadra emiliana è senza dubbio la più forte del campionato e strappare un punto al "Tardini" sembra un'impresa disperata. Tommaso Ghirardi, massimo esponente del club fondato nel 1913, ha allestito un team stellare per tornare subito nel calcio che conta: i fratelli Luca-relli, le vecchie conoscenze Kutuzov e Leon, Pisanu e Morrone sono solo i nomi più altisonanti della corazzata gialloblù.

Campilongo, però, non è uomo facilmente impressionabile e, siamo sicuri, saprà motivare al massimo i propri atleti.

e. s.

incolcato nei suoi uomini un rinnovato spirito votato alla vittoria. Spirito che Sasà mostrava in campo quando giocava. Anche dal punto di vista fisico le cose sono migliorate, prova ne è che Di Cecco e soci corrono come dei matti pressando a tutto campo e smorzando sovente agli albori la trama offensiva degli avversari. Evoluta appare anche la tenuta complessiva della squadra che soffre sempre di meno le

fasi finali del match.

Certo non sono ancora tutte rose e fiori. C'è ancora molto da lavorare dal punto di vista tecnico-tattico in attesa anche del recupero dei vari infortunati.

Per quanto concerne il rapporto tra società e tifosi nulla di nuovo da registrare. I rapporti risultano sempre tesi ed il silenzio stampa dell'U.S. Avellino, nato inizialmente per protestare contro certi arbitraggi e poi tramutatosi in una "controprotesta" della società contro tutto l'ambiente, continua. Nemmeno la restituzione dei tre punti di penalizzazione da parte degli organi di giustizia sportiva al sodalizio di Contrada Archi ha contribuito a smorzare i toni, anzi. Massimo Pugliese si è scagliato contro giornalisti e tifosi che ne contestano la gestione della società. Intanto, si attendono le decisioni della stessa Giustizia sportiva riguardo i mancati pagamenti delle spettanze ai calciatori entro il 30 settembre scorso. Il rischio? Due punti di penalizzazione. A supplire parzialmente alla mancanza di giusta comunicazione della dirigenza, però, ci hanno pensato Campilongo e i suoi ragazzi che, al termine della vittoriosa trasferta di Ancona, sono andati a festeggiare sotto la curva occupata dai supporters biancoverdi compiendo un gesto da elogiare. In ogni caso, se le cose dovessero continuare così è meglio che i giocatori continuino a far parlare il rettangolo di gioco.

e.s.

BASKET A1 - IL TEAM DI MARKOVSKI CONTINUA A FAR BENE E SUPERA IL TURNO DI COPPA

L'Air a testa alta in Eurolega e in campionato

AVELLINO - E' partita con molte luci e qualche ombra la stagione 2008/09 targata Scandone Avellino. La compagine del presidente Ercolino per la prima volta nella sua storia ha esordito in Eurolega ed ha iniziato il campionato italiano con chiarissime intenzioni di vertice.

Per quanto concerne la competizione nazionale, Williams e compagni stanno seguendo la tabella di marcia preventivabile, eccezione fatta per il brutto scivolone interno alla quarta giornata contro Biella (72-80 il risultato finale a favore di Smith & C. n.d.r.). Il torneo italiano, dopo lo stravolgimento del calendario di settembre che ha portato all'esclusione Napoli e Capo d'Orlando e, di conseguenza, lo slittamento di una settimana dell'inizio del campionato stesso, ha visto alla prima giornata scontrarsi la titolata Benetton Treviso con l'emergente Air di coach Zare Markovski. Ne è uscito fuori un

LA SQUADRA AFFIDATA ALL'ALLENATORE IN SECONDA DI COSTANZO

Pallavolo, è iniziato il dopo Narducci

AVELLINO - Stefano Narducci non è più l'allenatore della Pallavolo Avellino. Lo ha annunciato la stessa società in un comunicato stampa nella tarda serata di sabato scorso con queste parole: "Mister Stefano Narducci ha rimesso la disponibilità del suo mandato nelle mani della società. La dirigenza affida la conduzione tecnica all'allenatore in seconda Nicola Di Costanzo che verrà coadiuvato nella gestione della squadra dal preparatore atletico Enzo D'Argenio. Con rescissione consensuale del contratto dopo otto giornate si separano le strade tra Narducci e la Pallavolo Avellino". Dunque, il

tecnico di Sparanise esce fuori di scena dopo sole otto giornate di campionato in cui la sua squadra ha raccolto la miseria di quattro punti che valgono l'ultimo posto in classifica. Una vera debacle se si pensa che solo un anno fa gli aquilotti giocavano in serie A2.

La decisione della sodalizio guidato dal presidente Gianfranco Fiorenzi è giunta al termine del derby perso in casa contro l'Italgrofica Marcianise col punteggio di 1-3. Gli irpini riuscivano a vincere con caparbietà il primo set e a dominare, fino ad un certo punto il secondo. Poi le cose hanno assunto una brutta piega. Errori a ripeti-

zione hanno favorito la rimonta della squadra di Terra di lavoro. Il Marcianise, preso coraggio, è riuscito ad incanalare la partita a suo favore conquistando, alla fine, tre punti preziosi. Quali i motivi del fallimento della gestione Narducci? Difficile trovare risposte esaurienti. Certo è che il team verdeblù ha accusato il passaggio di categoria in maniera pesante. L'ambiente ha mostrato di non aver ancora smaltito la cocente delusione per la retrocessione della scorsa stagione. Determinante per questo inizio negativo appare anche la caterva di infortuni che ha falcidiato la rosa. A questo punto,

però, appare inutile rivangare sul passato. Necessario è tirarsi su di morale e concentrarsi con tutte le forze per risollevarsi dall'attuale, incresciosa posizione di classifica. In questo senso si spera molto nel carisma di Marolda, appena tornato nel capoluogo irpino dopo una breve esperienza fuori regione. Molto si attende dal giovane Pasini e dal rientro a pieno regime di Gallotta, giocatore di sicuro valore. Oggi pomeriggio, sul campo del Fasano, gli aquilotti dovranno dare i primi segnali di ripresa al cospetto di un avversario tutt'altro che facile da affrontare.

f.s.

confronto serrato che, alla fine, ha visto trionfare i biancoverdi veneti su quelli campani per 71-68 regalando due punti di prestigio al team del presidente Giorgio Buzzavo ed una sconfitta onorevole al roster del coa-

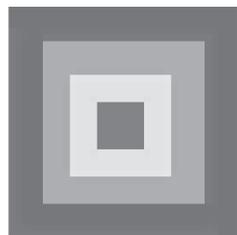
ch macedone. La riscossa per gli irpini arrivava già alla seconda giornata quando, al "PalaDelMauro", Warren e soci avevano la meglio sulla Solsonica Rieti col punteggio di 92-80. L'Air coglieva la seconda vittoria consec-

tiva contro il Cantù dell'ex coach Luca Dal Monte. Detto della sconfitta interna contro Biella, Avellino ha dato una sferzata al proprio campionato nel posticipo di domenica scorsa sul parquet del "Futurshow Station" di

Bologna. Zare Markovski, ex dal dente avvelenato, ha sfiorato la partita perfetta dal punto di vista tattico. Ottimi i movimenti sugli esterni così come devastanti per la Virtus sono risultati

gli sfondamenti centrali dei cestisti irpini. Da elogiare la prova di tutto il team di Ercolino, ma una menzione particolare la meritano gli altri due ex bolognesi del confronto: Best e Crosariol. Il primo gestiva in manie-

f.s.



Certificata ISO 9002

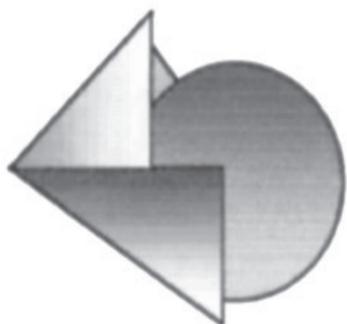
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi della legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703